

L'ATTACCO ALLE PENSIONI.

Dalla Lombardia alla Puglia cresce la mobilitazione
A Pistoia i lavoratori della Breda fischiano Dini

**Cgil, Cisl, Uil
«Ecco i cardini
della riforma»**

Copertura previdenziale garantita con un sistema pensionistico a due pilastri: pubblico a ripartizione e complementare a capitalizzazione; regole comuni per tutti i regimi e trattamenti per omogeneizzare i diritti e i doveri dei partecipanti al sistema; netta separazione tra previdenza e assistenza e misure di sostegno all'economia e all'occupazione; istituzione, infine, di un osservatorio nazionale per il monitoraggio continuo del sistema previdenziale. Sono queste le proposte sulla riforma del sistema pensionistico che Cgil, Cisl e Uil presenteranno al governo, al quale ribadiranno l'esigenza di accentuare l'azione di recupero dell'evasione ed elusione contributiva. Per le confederazioni sindacali le regole comuni devono riguardare: l'omogeneizzazione dei regimi contributivi; i criteri di determinazione delle retribuzioni pensionabili ed i rendimenti pensionistici; i trattamenti di reversibilità ed invalidità; la flessibilità dell'età di pensionamento. Occorre inoltre affrontare il problema del sostegno al reddito degli anziani bisognosi.



Pensionati in una manifestazione di lavoratori

Maria Barletta/Linea Press

Fabbriche ferme contro i tagli

I sindacati: Berlusconi cerca lo sciopero generale

L'Italia del lavoro si ribella alla minaccia del taglio delle pensioni. Fermate spontanee e scioperi dei sindacati in tutta Italia, dal Piemonte alle Puglie, dove oggi sciopera il Nuovo Pignone di Bari. Cortei, assemblee e migliaia di documenti di protesta a Torino, Milano, in Emilia e Toscana. Unanime la richiesta dello sciopero generale se il governo non cambia rotta. Dini fischiato a Pistoia. I sindacati: Berlusconi cerca lo sciopero generale.

lotta alla Borgonuova. Bloccato il traffico a Rivoli. A Collegno hanno volantinato anche sugli autobus. Bloccato il traffico anche ad Orbassano, davanti all'Ipercoop. Alla Pininfarina (80% di adesioni) hanno scioperato anche molti giovani con i contratti di formazione a termine. Infine, a Venaria, la protesta della Gilardini davanti al municipio. Parlando agli operai della Bertone, il segretario Fiom Giorgio Cremaschi ha ammonito il governo: «Questo sciopero è solo la prima risposta: le proposte del governo sono di una brutalità ed un'arroganza senza precedenti». Nella zona di Collegno sono preannunciati nuovi scioperi tra dieci giorni, stavolta assieme al pubblico impiego. Oggi tocca ai metalmeccanici di Moncalieri e Nichelino, martedì alla Fiat Mirafiori e Casale, venerdì 16 Alessandria e Vercelli.

Sgs, ed altre decine di aziende. Per Antonio Panzeri ed Alfredo Costa, segretari della Camera del Lavoro, «il governo è irritante quando considera i pensionati come una categoria privilegiata quando l'evasione e l'elusione fiscale supera i 150 mila miliardi all'anno». Questa mattina dentro l'Alfa di Arese la sezione Ho-Chi-Min indice un'assemblea dalle 9 alle 14 con Gavino Angius. Da Lecco la rsu Abb Sae Sadelmi chiedono a Cgil-Cisl-Uil «una presa di posizione immediata» ed una «forte azione unitaria». A Brescia: Fim-Fiom-Uilm, insieme preannunciano sciopero generale «se il governo manometterà le pensioni o bloccherà il diritto per chi ha già maturato i 35 anni». Oggi sciopera la Star di Agrate. Da Bergamo, la Dalmine e da Mantova la rsu Belleli chiedono l'avvio della mobilitazione.

Così pure la Toscana, dove 50 decine di aziende pubbliche e private promuovono un appello alla «mobilitazione generale». Due ore oggi sciopera la Piaggio di Pontedera (Pisa), mentre la Breda di Pistoia ieri ha dato vita ad una fermata spontanea ed ad una manifestazione di protesta in piazza del Duomo cui ha preso parte Fausto Bertinotti. Nel pomeriggio, presso la locale Unione Industriali, è intervenuto il ministro del Tesoro, Lamberto Dini, accolto dai fischi degli operai.

GIOVANNI LACCABO

MILANO. L'Italia che lavora si ribella. Non lasciano dubbi l'adesione massiccia ai primi scioperi indetti dai sindacati territoriali, e le decine e decine di fermate spontanee. Un'esplosione di sdegno e rabbia da centinaia di fabbriche affidata ai fax che hanno intasato i giornali. Dal Piemonte alla Puglia (dove oggi sciopera il Nuovo Pignone di Bari), tutti chiedono lo sciopero generale. Sarà decisivo, ribadisce Cofferati, l'incontro con Berlusconi. Che però non è ancora stato convocato. E intanto la Cgil sceglie di non commentare più le «spare» a ruota libera dei vari ministri, mentre non solo la minoran-

za di Essere Sindacato piglia l'acceleratore sullo sciopero. Impossibile dar conto di tutte le prese di posizione, una marea montante contro la minaccia del ministro Dini e del governo.

Cortei in Piemonte

In Piemonte, nella zona di Collegno ad ovest di Torino, circa 8 mila lavoratori di 40 aziende hanno partecipato a cortei ed assemblee durante lo sciopero di due ore indetto da Fiom-Fim-Uilm. Cortei e presidi dalle fabbriche di Susa a corso Francia, con gli operai Tecnocar a volantinare sulla statale 24. Molti i pensionati accorsi a sostenere la

La Lombardia si scalda

In Lombardia uno stitilicchio di scioperi, tra ieri ed oggi. A Milano, Pirelli Bicocca, Elizabeth Arden, Pirella Editore, Siemens Tlc, Simi, Usl 57, Falck. Oggi in lotta Zanussi di Solaro, Ercole Marelli, Italtel, Abb-

L'Emilia si mobilita

In lotta anche l'Emilia Romagna, dove lo Spi-Cgil morde il freno e già questa mattina, alla festa nazionale dell'Unità, i sindacati dei pensionati dell'Emilia discutono con i parlamentari progressisti e gli am-

Il leader Uil: «Si colpisce a senso unico, solo chi lavora»

Larizza: «È muro contro muro»

PIERO DI SIENA

ROMA. **Sull'attacco da parte del governo alla previdenza sono iniziati i primi scioperi. Cosa ne pensa il segretario generale della Uil Pietro Larizza: lo sciopero generale diventa inevitabile?**

Il ricorso allo sciopero generale è solo uno dei momenti di lotta a cui possono ricorrere i lavoratori che, in questa occasione, si rivelerebbe necessario nel caso in cui il governo nella sua collegialità, o il presidente del Consiglio, dovessero confermare le sciagurate ipotesi che stanno circolando e che costituiscono una vera e propria lesione del sistema previdenziale pubblico.

Ma in questi giorni avete sottoscritto con Cgil e Cisl un documento sulla Finanziaria nel quale la contrapposizione radicale alla politica economica del governo non riguarda solo la previdenza ma il suo impianto generale.

Insisto sulla questione delle pensioni perché esso costituisce l'aspetto più iniquo delle posizioni del governo. Ma non c'è dubbio che la nostra critica è più genera-

le. Inoltre, sulla Finanziaria non possiamo limitarci a dire le cose che non vanno, ma fare proposte positive che mirino alla qualità dello sviluppo. La Finanziaria non può limitarsi ad essere un documento contabile, per di più fondato solo sui tagli alla spesa sociale.

E che cosa dovrebbe caratterizzare una scelta fondata sulla qualità?

Due sono le materie che costituiscono il punto di demarcazione tra i paesi progrediti e quelli che sono destinati a regredire. Esse sono la ricerca e la formazione. Noi siamo l'unico paese industrializzato nel quale le risorse destinate alla ricerca scientifica sono considerate un costo e non un investimento produttivo. C'è un abisso tra noi e gli Stati Uniti, tra noi e il Giappone.

Eppure gli esponenti del governo insistono sul fatto che l'economia reale va bene e che le critiche al loro operato sono infondate.

Ma essi coltivano un'illusione. E rischiano di farla coltivare al paese. Non esiste nessuna radiosa prospettiva se si interrompe l'opera di

risanamento avviata dai precedenti governi...

Rimpiangi Amato e Ciampi?

Non voglio mitizzare né l'uno, né l'altro. Ma con i loro governi è stato possibile piegare interessi di parte, anche legittimi come quelli che noi rappresentiamo all'interesse generale. È stato questo lo spirito che ha portato agli accordi del luglio '92 e del luglio '93. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: abbassamento del debito, dell'inflazione e del costo del lavoro che ha aiutato la ripresa della produzione. Ora il rischio è che si rompa questo circolo virtuoso. E perché questo accade basta che riparta l'inflazione...

Alfiora l'accordo del luglio 1993 è a rischio? Eppure Berlusconi nell'insediare il suo governo ha dichiarato che faceva proprio questo accordo.

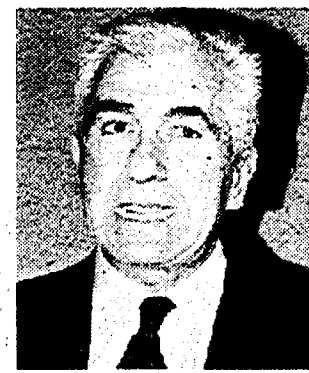
Sì è a rischio, anche per la parte salariale se riparte l'inflazione. Ma lo è soprattutto per ragioni di metodo e di merito che sono inscindibili. Le parti sociali sostanzialmente lo rispettano (per i metalmeccanici si è arrivati all'accordo sul contratto senza un'ora di sciopero). Chi non lo rispetta è il governo che ne dovrebbe essere il custode.

Pensi anche alle posizioni del ministro della Funzione pubblica sul contratto dei pubblici dipendenti?

Anche. La proposta di Urbani è in aperta violazione dell'accordo di luglio. Se chiedesse agli imprenditori privati dove e come si calcola la produttività non direbbe le cose che ha detto. La valutazione della produttività non può essere affidata alla contrattazione nazionale. Nel settore privato, infatti, viene fatta azienda per azienda con la contrattazione articolata. Così dovrebbe essere anche per il pubblico impiego. Il fatto che il ministro della Funzione pubblica intenda dividere in modo iniquo le risorse concordate a luglio col ministro del Tesoro viola anche quell'accordo. Se passa la posizione di Urbani significa che pubblici dipendenti che aspettano da anni il rinnovo dei contratti avranno se va bene un aumento del 3% della retribuzione fino al 1995 mentre altri avranno incrementi che vanno dal 6 al 9%.

Ha affermato che se ci sarà lo sciopero generale non sarà uno sciopero «politico». Quali sono le tue preoccupazioni?

Ho visto troppe volte caricare la



Pietro Larizza Dufoto

Tutte le parole «misteriose» del pianeta previdenza

■ Ecco una breve guida ai termini, a volte oscuri, che accompagnano il dibattito di questi giorni sulla riforma previdenziale.

Lavoratori del settore privato PENSIONE DI VECCHIAIA. È la pensione normale, che si ottiene al compimento dell'età pensionabile. Nel 1994 per ricevere la pensione di vecchiaia bisogna aver compiuto 61 anni gli uomini, e 56 le donne.

PENSIONE DI ANZIANITÀ. Viene concessa dall'Inps a quei lavoratori che hanno maturato almeno 35 anni di contributi, indipendentemente dall'età anagrafica.

PENSIONE MINIMA. È il trattamento di 600 mila lire mensili che l'Inps assicura a quanti hanno raggiunto l'età pensionabile, anche se hanno contributi insufficienti, attraverso un'integrazione dello Stato.

PENSIONE SOCIALE. Non è legata ai contributi ed è concessa dall'Inps a quei cittadini sprovvisti di reddito e che abbiano già compiuto 65 anni. Nel 1994 l'importo mensile è di 350 mila lire mensili.

PENSIONE DI REVERSIBILITÀ. Spetta ai familiari del pensionato deceduto. L'Inps eroga alla vedova (o al vedovo) il 60% dell'importo della pensione del coniuge, più il 20% per ogni figlio. Nel settore pubblico al coniuge spetta il 50% della pensione originaria, più il 10% per ogni figlio.

PENSIONE DI INVALIDITÀ. La eroga l'Inps a quei lavoratori che abbiano perso oltre 2/3 delle loro capacità lavorative, in seguito a malattia o infermità, a patto di avere almeno 5 anni di contributi.

PENSIONE DI INABILITÀ. La eroga l'Inps a quei lavoratori che abbiano perso del tutto ogni capacità lavorativa, in seguito a malattia o infermità, a patto di avere 5 anni di contributi.

PENSIONE D'ANNATA. Sono chiamate «pensioni d'annata» tutte quelle rendite che, negli anni, sono state penalizzate nel loro potere d'acquisto. Una delle cause del formarsi delle pensioni d'annata è data dai diversi indici adottati di volta in volta per l'adeguamento al costo della vita.

Lavoratori pubblici

Le pensioni dei lavoratori pubblici vengono erogate direttamente dal Tesoro ai ministeriali, alle forze armate, ai postelegrafonici, al personale della scuola. Per il personale degli enti locali, per i medici del servizio pubblico, per gli insegnanti d'asilo e per gli ufficiali giudiziari, l'istituto competente è l'Inpdap.

PENSIONE ORDINARIA. Spetta al dipendente statale che ha compiuto 65 anni (uomini e donne). Negli enti locali bisogna aver compiuto 61 anni gli uomini, 60 le donne.

PENSIONE ANTICIPATA. È la for-

ma di prepensionamento volontario degli impiegati pubblici, che ha dato vita al fenomeno delle pensioni baby. Spetta a chi lascia anticipatamente l'impiego, a patto di aver maturato un'anzianità minima di servizio. Non ci sono vincoli di età, cioè si percepisce da subito. Fino al 1992 gli statali potevano chiedere questa pensione anche con soli 20 anni di anzianità (15 le donne con figli); negli enti locali con 25 anni (20 le donne con figli). Col governo Amato si è introdotta una maggiorazione graduale, fatti salvi i diritti acquisiti.

DIRETTA PRIVILEGIATA. È la pensione di invalidità dei dipendenti pubblici. Per averne diritto, è sufficiente avere fatto anche un solo giorno di servizio.

Le voci contabili

RENDIMENTO ANNUO. È il valore che ha, ai fini pensionistici, ogni anno di lavoro. Per i dipendenti del settore privato, e perciò iscritti all'Inps, ogni anno vale il 2% del reddito. Ad esempio: un operaio dopo 40 anni di lavoro matura una pensione pari all'80% (2% per 40 anni) della retribuzione pensionabile, cioè del salario considerato nel conteggio. In altri settori questo tasso è più elevato: con 40 anni gli ex dipendenti degli enti locali ricevono non l'80%, ma il 100% della retribuzione pensionabile; gli statali con lo stesso numero di anni ricevono invece il 94,4%.

ALIQUOTA CONTRIBUTIVA. È la trattenuta effettuata ogni mese sulla busta paga dei lavoratori dipendenti, per la pensione Inps. Sul reddito lordo, il lavoratore versa il 9% circa, a carico dell'impresa, invece, è il 18% circa.

SALARIO PENSIONABILE. È l'importo base su cui si effettua il conteggio di una pensione. Per i lavoratori iscritti all'Inps, in seguito alla riforma Cristofori, è la seguente: per gli anni di contributi fino al dicembre 1992, la retribuzione pensionabile è pari allo stipendio medio degli ultimi cinque anni di lavoro; per i periodi successivi al gennaio 1993, la retribuzione pensionabile viene gradualmente estesa allo stipendio medio degli ultimi dieci anni. Nel settore pubblico per i periodi di lavoro fino al dicembre 1992 la retribuzione pensionabile è quella dell'ultimo stipendio; per i periodi successivi vale la graduale estensione agli ultimi dieci anni.

CONTINGENZA. Detta anche «scala mobile», è l'aumento periodico che scatta sulle pensioni due volte all'anno, a parziale recupero dell'andamento del costo della vita.

TFR. Sigla che significa «trattamento di fine rapporto» o liquidazione. È un «salario differito», cioè una parte di retribuzione che mese per mese anziché finire in busta paga, viene accantonata e consegnata al lavoratore all'atto delle dimissioni o del pensionamento.

doppio!

Campionato di calcio 81/82 • Italia campione del mondo 1982

LUNEDÌ
12 SETTEMBRE
DUE ALBUM
CON L'UNITÀ

calciatori 1981-82 ESPAN

1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.